

VOCE DIPADREPIO.COM

NON È COSÌ!...



di fr. MARIANO DI VITO

O'è ancora, purtroppo, tanta povertà nel mondo. Le statistiche che ci riportano quotidianamente i giornali e le TV sono spietate ed impietose: si parla di un miliardo di persone (soprattutto bambini) che in un mondo che spreca tonnellate di cibo al giorno sono malnutriti o non nutriti affatto. Tanti sono gli organismi, religiosi e non, che con grande impegno e generosità lottano contro le tante forme di povertà che affliggono i molti "sud" del mondo. Il santo Padre nell'arco di un anno dalla sua elezione non ha trascurato nessuna occasione per riaffermare l'assoluta priorità dell'attenzione amorevole e concreta da riservare agli ultimi, alle periferie del mondo, affinché l'annuncio cristiano non si diluisca in una autoreferenzialità orgogliosa del proprio passato ma praticamente po-

co significativa nell'oggi della storia. Ma... si può lottare contro la povertà e nello stesso tempo esaltarla come la strada maestra per la missione della chiesa? «Come vorrei una chiesa povera, sì una chiesa povera, per i poveri!». Così con voce accorata si esprimeva Papa Francesco il 16 marzo 2013 a pochi giorni dalla sua elezione, dinanzi a seimila giornalisti. Visione profetica che illustrerà in maniera ancora più chiara e dettagliata nella sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* del 24 novembre 2013. «Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così» (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2014). Dunque, non è così! Come conciliare allora l'impellente urgenza a "fare", per intervenire nella mostruosa ragnatela di processi iniqui e drammatici che producono le tante piaghe che deturpano il volto dell'umanità, e l'altrettanto necessaria scelta evangelica di "essere" poveri?

A chi bisogna guardare, da dove iniziare?

Bisogna ripartire da Cristo!

«La povertà di Cristo è la più grande ricchezza!» (ivi).

È Lui, il Signore, che come ci ricorda san Paolo «da ricco che era si è fatto povero per voi, perché diventiate ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9).

La Chiesa, noi cristiani, e direi ogni uomo e donna di buona volontà, possiamo e dobbiamo fare quanto è possibile e anche di più, con tutti i mezzi a disposizione e in tutte le sedi per sconfiggere le tante, troppe disuguaglianze, ingiustizie, discriminazioni, corruzioni e sopraffazioni, che sono all'origine dell'emarginazione di intere aree del nostro pianeta. Ma... ed è questo il *proprium* del cristiano, senza mai dimenticare che al centro di ogni intervento rimane l'uomo in tutte le sue dimensioni: materiali, morali e spirituali.

Sì! La povertà (cioè seguire e imitare Cristo Gesù), può combattere e vincere la miseria che, come continua il Papa, non coincide con la povertà: «La miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza» (ivi). Insieme al pane quotidiano siamo chiamati a donare appunto quel supplemento di anima che parte dalla gratitudine di quanto ricevuto e ci spinge a operare e aprire nuove strade di evangelizzazione e promozione umana. La Quaresima che ci preparerà alla prossima Pasqua non sarà un'ulteriore occasione sciupata se almeno ci poniamo, senza indugi e seriamente, la domanda sul come "da poveri" possiamo arricchire gli altri.

Ci appare impossibile?

No! Non è così!

Fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.